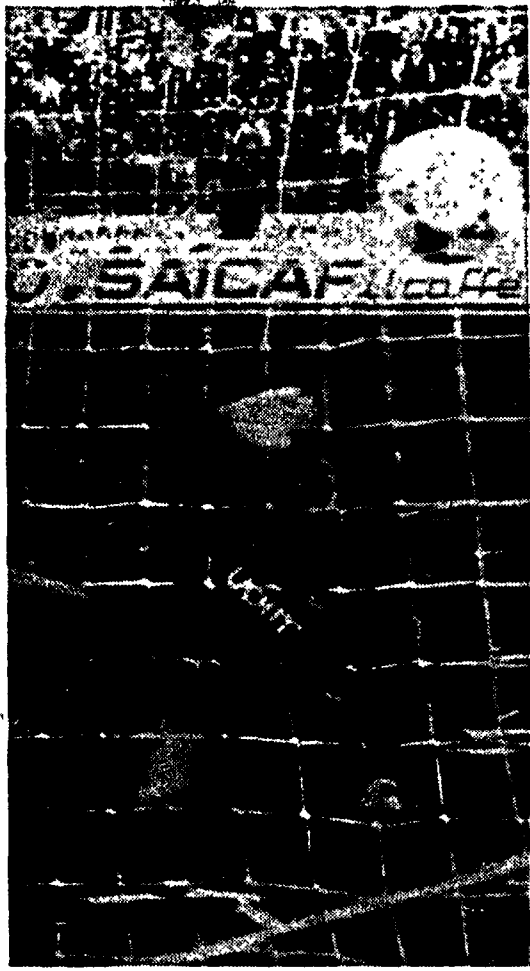


SERIE A
CALCIO

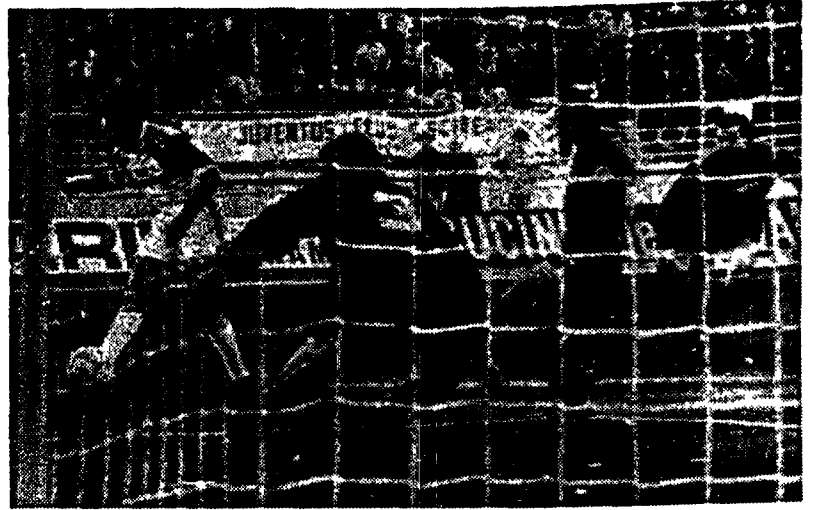


Tacconi guarda il pallone che si inaccia alle sue spalle; nella foto a destra Soda apre le marcature per il Bari; in basso Maellaro, ieri irresistibile, nell'occasione marcato da Bonetti, capitano di tutte le manovre della squadra di Salvemini

La squadra di Maifredi affronta con troppa presunzione la trasferta al Sud e conosce per la prima volta il sapore della sconfitta
Protagonista assoluto il fantasista Maellaro che lancia in orbita la squadra pugliese. Soda e un'autorete di De Marchi decidono la gara

BARI-JUVENTUS

1 BIATO 7	2 BRAMBATI 6	3 CARRERA 6,5	4 TERRACENERE 7	5 MACCOPPI 6	6 GERSON 6,5	7 LAURERI 6	8 COLOMBO 32' sv	9 SODA 6,5	10 MAIELLARO 7,5	11 LUPO 5,5	12 ALBERGA	13 PARENTE	14 TATTI										
2-0		MARCATORI: 8' Soda, 32' De Marchi (aut.)		ARBITRO: Pezzella 5,5		NOTE: Angoli 4-3 per la Juve. Giornata di sole molto ventosa, terreno allentato. Ammoniti Galla, Brambati, Luppi, Marocchi, Spettatori 58mila, di cui 41.744 paganti per un incasso complessivo di lire 1.725.627.000, nuovo record per il «San Nicola» (precedente 1.149.871.000 di Bari-Napoli).		1 TACCONI 5,5		2 LUPPI 4	3 BONETTI 4	4 CORINI 5	5 GALIA 68' sv	6 DE MARCHI 4	7 HAESSLER 6	8 MAROCCHI 5	9 SCHILLACI 6,5	10 BAGGIO 5	11 FORTUNATO 4	12 ALESSIO 46' sv	13 BONAIUTI	14 NAPOLI	15 DE MIN



La fiera delle vanità

Luca di Montezemolo duro sul naufragio bianconero «Noi eravamo in undici? Loro sembravano venti»

DAL NOSTRO INVIATO

BARI. Luca di Montezemolo esce dallo stadio con lo sguardo intronato, non ha ancora recuperato un mezzo sorriso, borbotta «doveva capitare prima o poi che la Juve perdesse...». Lo sfascio (di giornata) della squadra del futuro, come la definisce Gigi Maifredi, gli fa aggiungere, prima di andar via in tutta fretta: «Noi eravamo in undici, ma loro sembravano in venti...», così, come un qualsiasi tifoso bianconero degli ottomila piombetti in Puglia per assistere al mercato ottavo successo consecutivo. Se l'aspettava Tacconi un Bari così? «A dire il vero non mi aspettavo una Juventus del genere. Il portiere juventino avrebbe scherzato ma si vede bene che ha rabbia da vendere, perciò non risparmia accuse ai suoi. «La squadra ha troppe pausi di gioco, me n'ero accorto già da qualche tempo, è arrivata la conferma. Siamo partiti molli, poco convinti, senza grinta e loro ci hanno dato una lezione. Poi siamo

riusciamo sempre a prendere in pugno la partita, stavolta invece...». Continua Maifredi: «Prendendo il secondo gol, abbiamo confermato quel primo tempo negativo, avevamo palla noi, l'abbiamo regalata», dice riferendosi all'errore di Marocchi. «Il Bari ha capito che non eravamo in giornata e ne ha approfittato. Se mi avessero detto in estate che avrei perso per la prima volta alla decima giornata avrei firmato subito. D'altra parte cosa volete pretendere, da tre mesi giochiamo una partita ogni tre giorni, dove succedeva prima o poi, ma niente drammi, figuratevi. Come posso essere deluso di una squadra seconda in classifica e in gara in tutte le Coppe? Poi, il campionato è tutto da giocare, potrebbe tornare in corsa perfino il Napoli. Oltre a Cesar e Di Canio, anche Marocchi sarà squalificato. Intanto è festa per il Bari, un trionfo addirittura per Maellaro: «I leader come me si esaltano quando la squadra li sorregge. Bella vittoria, merito di tutti». □ F.Z.

Microfilm

8' al primo affondo Bari subito in gol. Maellaro offre un assist per Soda in area che tira sull'uscita di Tacconi; la respinta è ancora per Soda che infila da posizione angolata.
28' punizione per i bianconeri, Baggio senza Haessler il cui rossore è parato in due tempi da Biato, colpito pure di striscio alla testa da Baggio che tentava di mettere in rete. Attorno al regista juventino un capannello di giocatori del Bari minacciosi, stavolta però niente rissa.
31' fuga di Maellaro sulla sinistra, il fantasista barese entra in area superando Bonetti e mette al centro dove De Marchi, per anticipare Soda, devia in rete, autogol: 2-0.
37' Marocchi sbaglia un disimpegno, prende palla Colombo che prova il pallonetto vedendo Tacconi lontano dalla porta: il pallone colpisce il palo alla sua destra.
53' Schillaci per Haessler che tira fuori dal limite.
60' Schillaci prova la conclusione da posizione angolata: fuori.
68' De Agostini tira da fuori, Biato sventa in tuffo.
78' punizione di Baggio dal limite. Biato devia sulla traversa.
80' Marocchi fa tutto da sé, dribblando la difesa barese, tiro fuori di poco.
90' cross di Gerson, tiro in mezza girata di Maellaro, Tacconi para con un gran volo.

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCESCO ZUCCHINI

BARI. Maellaro pare per un pomeriggio non aver paura della difesa avversaria. In una situazione diramata, che prima o poi, dai e dai, con quelle divise funeree esibite lontano da Torino, la Juventus avrebbe pagato lo scotto. Invece la sfortuna non c'entra per niente. La Juve ha perso con un verdetto nettissimo perché sul campo il Bari per un pomeriggio le è stato di parecchio superiore, neanche avesse di fronte per sbaglio la Juniorclass: come in un film francese «noir», tanto per stare in tema, fin dai primi minuti la trama è sembrata scontata, con finale amaro per



mal la curiosità sta nella contemporanea sconfitta della Samp: la decima giornata ha tolto ad entrambe quell'imballabilità esibita in classifica fino a ieri come un bel fiore all'occhiello. La disfatta juventina, come si diceva, è stata totale e potrà stupire che l'unico giocatore a

di Casiraghi e Di Canio. Salvemini, che aveva la squadra dimezzata dalle squalifiche (Joao Paulo, Raduciuoli, Cucchi e Loseto), si era arrangiato come fa chi sa di dover fronteggiare un avversario più forte, con marcature abbastanza rigide in ogni parte del campo e chiudendo le fasce con oneste sentinelle, Lupi e Laureri (poi Colombo). Maccoppi stava su Schillaci, mentre Brambati, un «grezzo» che intimidisce, si è preso la cura speciale di Baggio: mosse azzeccate che hanno fatto fermare i propositi del gioco juventino. Haessler è diminuito con generosità per il campo ma non ha inciso, peggio di lui hanno fatto i suoi compagni di reparto, da Marocchi che ha fornito lo scagurato assist da cui è scaturito il raddoppio, ai lentissimi Fortunato e Corini. In difesa, meglio è stare al più presto una difesa collettiva. Ma il Bari, che vuole distruggere le fonti di gioco altrui, ha pure avuto dalla sua una «vanante» decisiva. Gialla ha fornito quell'uomo che, oltre ad essere capitano e punto di riferimento della squadra, è anche il simbolo che fa «battere il cuore» della tifoseria: Pietro Maellaro. Le sue invenzioni sono state determinanti, il duello con Baggio lo ha stravitto, avanzato sulla traversa e libero da marcature, il «Mara» donato al suo destino, e privato per motivi diversi dell'aiuto

Il terzino rossonero realizza il pareggio allo scadere e salva un risultato ormai compromesso Maldini ospite d'onore a «90° minuto»

Mondonico «Mi divertirò coi commenti tv sulla gara»

TORINO. Borsano spara a zero contro Lanese: «Non si finisce mai di imparare: ecco come si gioca e come si arbitra. Sono amareggiato ma anche orgoglioso. Ci faremo gualtizia con il gioco. Evidentemente siamo una società debole e non chiediamo mai favori. Il Milan? Grande in tutto... In tribuna ho visto abbracciarsi più volte in direzione di Casarin che era seduto pochi metri. Il vicepresidente Rossi rincara la dose: «Questo signor arbitro ci ha privato per la seconda volta di una vittoria meritata (la prima era quella di Cesena, ndr)».

Sacchi «Ma quale pareggio ingiusto?»

TORINO. Il sorriso di Sacchi ha un significato inequivocabile: scampato pericolo. Ma Arrigo nega, pur sapendo di mentire: «Ero tranquillo, eravamo arrivati vicino al gol in almeno tre occasioni. Oggi siamo noi a ricordare agli altri che le partite finiscono al 90', come nel derby l'inter fece con noi. Ma sul piano del gioco, per favore non parlatemi di pareggio ingiusto: abbiamo sempre condotto noi la manovra, sarebbe un errore giudicare soltanto in base agli episodi. Chi non è d'accordo, vada a riguardare la cassetta della partita. Dell'arbitro non parlo, mi sono ripromesso di non farlo mai più e così sarà. Per il campionato abbiamo dimostrato che ci siamo di nuovo anche noi». E Gullit? Fa tenerezza vederlo dare l'anima e combinare poco o nulla. «Alcune cose buone le ha fatte, dice Sacchi, per esempio una progressione delle sue gli era quasi riuscita, ma gli manca ancora la convinzione ed è stato anche mal servito dai compagni».



TORINO. Una cannonata di Maldini al 90' e le discussioni si accendono in modo vibrante. I granata schiumano di rabbia perché hanno subito l'ennesimo gol (il quarto) nel quale costa loro altrettanti punti e si sentono defraudati (soprattutto da Lanese) di una vittoria secondo loro meritata. Il Milan si prende il punto e caracolla orgoglioso a salutare i propri tifosi, certo di aver dimostrato che è ancora vivo. La verità sta nel mezzo, come molto spesso accade. Su un punto si può essere senz'altro d'accordo con i granata: il signor Lanese ancora una volta ha evidenziato la desolante pochezza degli arbitri italiani, che, secondo l'opinione più diffusa, dovrebbero essere i migliori del mondo. Il pupillo di Matarrese ha fischietto a senso unico (rossonero) per tutta la ripresa, costellando la sua prestazione di una serie di decisioni cervelotiche. Ma non sarebbe esatto dire che l'arbitro abbia pilotato il risultato. La partita l'ha mezza buttata il Tonno che era passato in vantaggio inaspettatamente (immaginatevi che cosa avrebbe potuto fare il piccolo Bresciani, unica punta, da solo contro Baresi e compagni), dopo aver addirittura mancato di un soffio qualche istante prima la più nitida delle palle-gol con lo stesso Bresciani. Ma i granata, il colpo del ko lo

TORINO-MILAN

1 MARCHEGIANI 6,5	2 BRUNO 6,5	3 POLICANO 6,5	4 BAGGIO 6	5 BENEDETTI 6,5	6 CRAVERO 7	7 SORDO 7	8 ANNONI 60' sv	9 FUSI 6,5	10 BRESCIANI 5,5	11 SKORO 85' sv	12 M. VAZQUEZ 5	13 LENTINI 7	14 TANCREDI	15 CARILLO	16 MULLER									
1-1		MARCATORI: 30' Lentini, 90' Maldini		ARBITRO: Lanese 4,5		NOTE: Angoli 9-2 per il Milan. Ammoniti Baresi, Fusi, Cravero, Bruno, Marchegiani. Spettatori paganti 21.777 per un incasso di lire 792.117.000. Abbonati 22.080, quota abbonati lire 534.402.000		1 PAZZAGLI 6,5		2 TASSOTTI 6	3 MALDINI 7	4 CARBONE 5	5 STROPPA 46' sv	6 COSTACURTA 6	7 BARESI 6	8 ANCELOTTI 6,5	9 RIJKAARD 6	10 VAN BASTEN 6	11 GULLIT 5	12 AGOSTINI 68' sv	13 EVANI 6	14 ROSSI	15 GALLI	16 CAROBBI

hanno solo riservato alle intenzioni. E così il Milan, che dopo aver subito il gol ha riversato tutto il suo massiccio potenziale umano nella metà campo del Toro, è riuscito a farcela dimostrando però proprio in questa ricerca affannosa degli spazi vitali tutti i propri limiti. Solo il palo di Evani, colpito al 32' è stato pericoloso, ma per il resto, tanto agitarsi e nessuna palla-gol. Il Torino, che era passato in vantaggio al 30' con Lentini, catapultatosi di testa su un cross di Sordo che era stato servito da Fusi, si è trovato perciò a un terzo della gara nelle condizioni ottimali per amministrare un vantaggio quanto mai inopinato, visto che in campo si ritrovava tre difensori puri e quattro centrocampisti. Ma gli è mancato il solito trascrittore, Martin Vazquez, che evidentemente aveva deciso di essere solidale con gli altri due stranieri granata, Skoro e Muller, in panchina. Il prode Martin, in campo c'era solo per figura e costò ogni volta che la palla passava dal suo piede, invece di trasformarsi in un lancio illuminante, diventava un oggetto pressoché innocuo per l'avversario. Il Milan, che in fatto di stranieri ha dato il



suo contributo, regalandone pure lui uno, Gullit, all'avversario, ha cominciato a premere sull'acceleratore come sa fare. Ma una cosa è l'intenzione, un'altra la forma. Gioco farraginoso, conclusioni scontate delle azioni, traversoni per la testa di Van Basten, che qualche volta è sembrato arrivare bene sulla palla, ma molto più spesso Bruno gli ha concesso assai poco. Il Toro, intanto, visto che il Diavolo non sembrava così brutto, ha provato nella ripresa qualche veloce contrattacco, ma Bresciani al 65' ha sprecato l'occasione migliore; impappinandosi con il pallone ed andandosi ad avvitarci su Costacurta, che si è aiutato a sua volta con una spinta e l'azione è così sfumata. Nel concitato Lanese, è diventato protagonista finché ha pilotato qualche palla di troppo sui piedi dei rossoneri inventando punizioni in posizioni pericolose. I granata sono riusciti a non perdere la calma, fino a quando la lanetta non ha iniziato l'ultimo giro. Nell'estremo, disordinato assalto alla porta granata, Rijkaard ha cercato un'apertura per Agostini, entrato da una ventina di minuti a sostituire lo spento Gullit. Baggio ha respinto malamente, disturbato da quest'ultimo e Maldini si è trovato sui piedi la palla della «beffa».